

Con le votazioni finali si può tracciare il bilancio di un altro anno difficile

Le scuole severe di Cremona

Il carosello dei docenti aggrava i mali dell'istruzione

Al «Vacchelli» promossi solo la metà degli aspiranti geometri mentre allo scientifico i rimandati e i bocciati sono più di un terzo degli iscritti - Manca la sperimentazione didattica - Le carenze dell'edilizia

CREMONA — Dopo che anche i mille e quattro alunni della terza media hanno portato a termine, nei giorni scorsi, gli esami facendo registrare una percentuale altissima di promossi, il 99,1 per cento, soltanto 1.279 studenti impegnati con gli esami di maturità mancano all'appello della fine dell'anno scolastico, che nelle scuole cremonesi è terminato senza problemi, caratterizzata dalla severità dei voti finali con i professori che in alcuni istituti sono tornati a bocciare.

All'istituto per geometri «Vacchelli», per esempio, i respinti sono stati ben 72 sui 459 candidati delle prime classi con un percentuale di promossi vicina al 50 per cento. Solo la metà degli aspiranti geometri ha dunque ottenuto la promozione a giugno. Più alto il numero dei promossi al liceo scientifico «Aselli» rispetto a rimandati e respinti: su 637 iscritti, 399 allievi hanno ottenuto la promozione, 207 sono risultati rimandati a settembre in alcune materie, mentre sono 31 coloro che dovranno ripetere l'anno.

Nettamente positivi i risultati complessivi del liceo classico «Manin» che ha rilasciato i seguenti dati: promossi 74 per cento, rimandati 20, respinti 4. Il record provinciale di promossi spetta comunque alle scuole medie dove tutti gli studenti della terza hanno conseguito il diploma, anche se si registra una percentuale pari al 50 per cento di studenti promossi con il giudizio finale «sufficiente» che rappresenta il valore minimo. Al traguardo dell'«ottimo» sono arrivati solo il 12 per cento degli esaminandi con una punta del 22 ottenuta alla «Beata Vergine», un istituto privato. Soltanto 9 giovani sono stati respinti, tutti fra i 30 privatisti che hanno sostenuto la prova d'esame.

Complessivamente degli oltre 8.000 studenti che frequentano le scuole della provincia di Cremona, si sono

avuti 3.694 promossi (pari al 56 per cento), 2.129 rimandati (32) e 754 respinti, l'11. L'edilizia scolastica presenta una cronica carenza di palestre. Gli studenti del liceo classico sono costretti a utilizzare per le ore di educazione fisica un locale con il pavimento di catrame, distante un chilometro dalla sede. Una sola palestra è utilizzata da tre istituti (ragionieri, geometri e liceo scientifico).

Notevoli difficoltà hanno investito l'istituto agrario «Stanga», uno dei pochi in Lombardia che ha denunciato un notevole calo di iscrizioni. Causa della contrazione il cambiamento di sede dell'istituto, che dal centro è stato spostato all'estrema periferia della città.

Nell'ultima frazione dell'anno scolastico si sono acuiti i problemi legati all'ordinamento delle classi in rapporto al numero degli allievi e all'esperimento del tempo prolungato, quelle ore supplementari cioè che dovrebbero completare la formazione culturale dell'allievo. Al liceo scientifico un gruppo di genitori ha raccolto firme per ottenere i corsi di recupero a favore di studenti le cui famiglie non possono permettersi la spesa delle lezioni private.

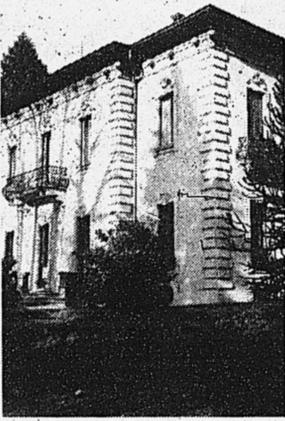
A differenza di quanto è avvenuto in scuole di province vicine, a Cremona l'esperimento del tempo prolungato è stato portato avanti per iniziativa di isolati docenti. Non si sono registrati quei progressi che si erano ipotiz-

zati neppure per quanto riguarda la sperimentazione negli istituti superiori. In mancanza dell'istituzione a Cremona di una scuola sperimentale si sono attuate soltanto micro-sperimentazioni, che tuttavia non modificano il titolo di studio finale. Nel prossimo anno si dovrebbe attuare quel collegamento fra la scuola media e le elementari che ancora manca, con scambi di esperienze tra maestri elementari e gli insegnanti degli altri istituti a tutto vantaggio degli studenti più giovani spesso disorientati davanti all'impossibilità di continuare a frequentare le ore di studio pomeridiane ormai consolidate nelle classi delle elementari.

Sperangelo Bandera

L'istituto di via Montello costretto a respingere molte domande di iscrizione

Maturi a Varese 109 studenti europei



La scuola europea di Varese

VARESE — E' sempre un'ambizione per molti varesini scrivere i propri figli alla scuola europea di Varese, ma è sempre più difficile riuscirci per mancanza di posti, soprattutto nella sezione italiana. Va detto subito che questa scuola, unica del genere, sorta nel 1959 sull'area di via Montello per i figli di ricercatori, scienziati e funzionari del centro comunitario di ricerca di Ispra, annovera molti allievi di nazionalità italiana, figli appunto di dipendenti: custodi, inservienti, autisti cui spetta di diritto la frequenza nella scuola della Comunità.

D'altra parte la licenza liceale della scuola europea è un biglietto da visita che apre molte porte. Come spiega René Caravati, segretario di direzione da ben 17 anni, non è detto che tutti debbano per forza iscriversi poi all'università.

«Molti studenti — aggiunge — hanno trovato posto come interpreti o come corrispondenti di lingua estera in grosse aziende e hanno fatto carriera. Chi esce di qui conosce le lingue alla perfezione».

Ora la scuola ha chiuso i battenti

per riaprirli il 7 settembre. Gli uffici di segreteria saranno tuttavia a disposizione dal 17 agosto. Qualche giorno fa si è avuta la cerimonia della consegna del «baccalauréat», ossia la licenza liceale a 109 su 126 candidati delle sezioni linguistiche italiana, inglese, francese, tedesca e olandese che hanno superato con profitto le cinque prove scritte e le quattro orali davanti alla commissione esterna composta da ispettori provenienti da tutti i Paesi della Cee.

La consegna delle licenze è stata fatta dal direttore della scuola Willy Cruger e dall'ispettore Williams, che è stato il vicepresidente della commissione a Varese.

Dal 1968 quando uscirono i primi 11 licenziati ad oggi sono stati sfornati 1459 «bacheliers», molti dei quali non frequentano o frequentano le università di tutto il mondo.

Alla scuola europea si studia seriamente. A sei anni l'allievo sceglie la lingua straniera che oltre a quella materna diventerà lingua «veicolare» soprattutto per gli studi superiori.

Anna Maria Gandini

In pochi anni si sono moltiplicate le aziende agricole che hanno scoperto il nuovo business

Agriturismo, una vacanza diversa

Equitazione e «lavoro» nei campi

Molte fattorie sono state trasformate per ospitare gli appassionati della campagna - Fra gli optional: tennis e piscina - I costi: 350.000 lire al mese - Un'alimentazione genuina

Aumenta la voglia di agriturismo. Negli ultimi 5-6 anni molti hanno preferito trascorrere le vacanze in un'azienda agricola a contatto con la natura, magari lavorando nei campi. Chi ama l'equitazione ha la possibilità di avere a disposizione tutti i giorni un cavallo per lunghe golate nei boschi. Se aumenta la domanda, aumenta anche l'offerta.

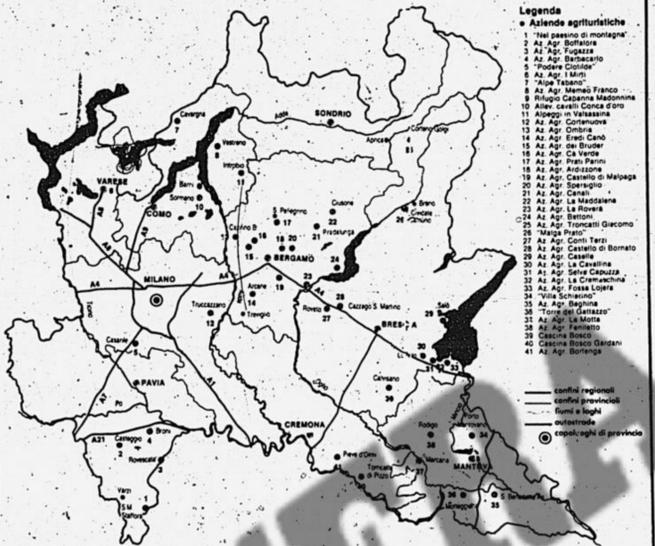
Oggi ufficialmente l'Agriturismo Lombardia associa 41 aziende che hanno superato — se così possiamo dire — l'esame ospitalità e confort. Ma gli bussoni alle porte oltre 120 aziende. «Hanno trasformato le loro fattorie ma sono in una fase di collaudo anche se già quest'estate ospiteranno dei turisti», dice Agostino Mantovani, vice presidente dell'Agriturismo Lombardia.

Nei primi tempi la domanda da parte degli utenti era limitata ai mesi di luglio-agosto; adesso, si è estesa da maggio a settembre e anche la durata dei soggiorni è più lunga.

La ragione di tutto ciò è dovuta anche al fatto che l'agriturismo è una forma di turismo economico e familiare.

La Lombardia ha tutti i requisiti paesaggistici e organizzativi per potenziare l'offerta agrituristica. In provincia di Bergamo (Ufficio provinciale agriturismo: tel. 035/244480) ci sono aziende dove è possibile trascorrere soggiorni tranquilli, effettuare escursioni sulle colline o sulle montagne, gustare prodotti tipici.

Nel Bresciano (tel. 030/22861), il paesaggio presenta caratteristiche che spaziano dalla fascia prealpina, alla Pianura padana, ai laghi con tratti



specifici come le ville, la riviera gardesana, le limonate, la Val Camonica, le «piramidi» rocciose, singolare fenomeno di erosione che frastaglia la balza montana, l'altipiano del Rest con le sue tipiche cascate «ungheresi».

Anche il Comasco (tel. 031/261090) offre uno scenario ricco di monti, di laghi, di boschi e di prati che s'inerpicano fino alle alte quote dove è praticato l'alpeggio bovino.

Provincia interessante dal punto di vista naturalistico è anche quella di Cremona (tel. 0372/26201), che però offre due sole aziende agrituristiche: la «Cascina Bosco Gardani» (tel. 0375/64023), in località Torricella del Pizzo, disponibile da aprile a ottobre, e

la «Borlienga» (tel. 0372/33870) di Pieve d'Olm. Vi si svolgono settimane e weekend a cavallo, passeggiate lungo il Po, attraverso i boschi.

Mantova (tel. 0376/369121), presenta diverse aziende agrituristiche. Ne segnaliamo due: «Villa Scharino» (tel. 0376/398104), di Porto Mantovano è un edificio del '500. Il prezzo del soggiorno per persona oscilla dalle 50.000 alle 70.000. L'azienda «Baghina» (tel. 0386/559693) di S. Benedetto Po offre il soggiorno per 8-10 mila lire per persona al giorno e di lire 40.000 alla settimana per l'appartamento completo.

Nel Pavese (tel. 0382/21715) vi sono diverse aziende agrituristiche. Tra

di esse sono da citare: «Nel Paesino di Montagna» (tel. 0383/50118) di S. Margherita Staffora e la «Fugazza» (0523/863277) di Luzzano di Rovescala.

L'unica azienda agrituristica in provincia di Varese, è a Bregazzana «I mirti» (tel. 0332/284143). Il prezzo per persona o per tenda al giorno è di 3.500 lire; per roulotte lire 7.000. Nel tempo libero si può raccogliere la frutta; effettuare escursioni a Campo dei Fiori o praticare nel vicino centro abitato sport come tennis e equitazione.

Per quanto riguarda, infine, la provincia di Sondrio, l'Agriturismo regionale non segnala nessuna azienda agrituristica.

Giuseppe Sangregorio

Nella provincia lariana sempre all'ordine del giorno i problemi dell'inquinamento e della sicurezza ambientale

Al Centro Volta un seminario sulla diossina

Como, perdura l'effetto Chernobyl

Nei pesci trovate ancora tracce della radioattività

COMO — (r.l.m.) Sono passati più di dieci anni dal disastro ecologico provocato dalla diossina a Seveso ma il ricordo di quel giorno e delle conseguenze dell'incidente è ancora vivo. La diossina è tuttora al centro dell'interesse degli studiosi provenienti dal mondo della ricerca e dell'industria.

Un incontro di studio ad alto livello sulla diossina si terrà lunedì e martedì a Villa Olmo, presso il centro di cultura scientifica «Alessandro Volta». Obiettivo è lo scambio di informazioni sullo stato attuale della ricerca sulle diossine e sui composti simili.

Alla base di tutto vi è la necessità di individuare i rischi umani e ambientali connessi e di ridurre al minimo con opportune tecniche di controllo. L'incontro è organizzato dall'Istituto superiore di sanità e dal Comitato sulle sfide della società moderna della Nato, nell'ambito di una serie di studi pilota sui problemi della diossina.

COMO — Chernobyl un anno dopo: cosa ha significato per la Regione Lombardia, quale esperienza se ne può trarre, cosa si sta ancora facendo per approfondire gli aspetti igienico-sanitari del disastro nucleare?

Di questi temi si è parlato ieri a Villa Gallia, in un convegno organizzato dalla Regione e dalla Provincia con la partecipazione di numerosi tecnici e operatori sanitari anche del ministero della Sanità. Sulla situazione ambientale dopo Chernobyl è stata presentata una lunga relazione del Servizio di igiene pubblica della Regione che, dal momento in cui è scattata l'emergenza, si è avvalso di due laboratori di misure nucleari e dei presidi multinazionali di Milano e di Cremona. I rappresentanti regionali hanno confermato che in Lombardia la situazione è stata caratterizzata da una distribuzione non omogenea della contaminazione ambientale e che è stata interessata in maniera più consistente la parte nord-ovest e in particolare la provincia comasca (nella zona compresa fra il capoluogo e Lecco, il cosiddetto «triangolo

lariano») e la zona del Ceresio tra Como e Varese.

Ma, a distanza di più di un anno, com'è la situazione per quanto attiene alle sostanze alimentari che risultano maggiormente contaminate? I pesci di lago, secondo i tecnici, rappresentano una delle matrici alimentari di maggiore interesse poiché lo stato di contaminazione rilevato a partire dalla scorsa estate permane e si ritiene che si prolunghi ancora a lungo. L'andamento della radioattività nel latte è stato invece contrassegnato da una diminuzione nei mesi estivi, dopo i picchi di maggio e giugno '86, interrotta però da una risalita del contenuto di cesio durante l'inverno. Tale andamento è dovuto alla somministrazione al bestiame di fieno contaminato.

Si sono quindi registrati superamenti dei limiti fissati dal regolamento Cee e la medesima situazione è emersa per le carni bovine. L'esperienza di Chernobyl — è stato detto durante il convegno — ha messo in luce una volta di più le carenze di personale e di mezzi nei servizi e nei presidi deputati alla

prevenzione in Lombardia.

Alcuni interventi per migliorare le strutture e i servizi si stanno concretando. La giunta regionale ha recentemente deliberato il potenziamento degli organici dei servizi di vigilanza nei presidi multinazionali di igiene e prevenzione attraverso il reclutamento di 700 nuovi operatori: le sedi Usi di Milano e Cremona hanno ottenuto due miliardi e 700 milioni per il completamento della strumentazione necessaria per dotarsi di un laboratorio di radioprotezione.

«Il lavoro svolto — hanno detto i rappresentanti delle Usi — deve essere considerato un punto di partenza e non di arrivo e deve essere valutato in maniera critica per capire quello che non è stato fatto e si poteva fare e quello che è stato fatto male e si poteva fare meglio. Siamo comunque convinti che l'esperienza di Chernobyl ha contribuito a creare una professionalità che prima non esisteva».



B. M. I rilevamenti dei tecnici dell'Enea

Accordo tra i Comuni per realizzare collegamenti veloci

Lavori in corso sulle strade bresciane

Auto in coda verso i laghi di Garda e Iseo

BRESCIA — Le strade della provincia in questi giorni si presentano come una griviera. Lavori dappertutto, in particolare nelle zone turistiche. E le auto sono in coda verso il Garda e l'Iseo.

Ci si chiede come mai, tali interventi, non siano stati anticipati, mentre opera di assoluta urgenza languono nei cassetti. E il caso della nuova rotabile di collegamento tra la città e Salò. Non se ne sa niente.

L'amministrazione provinciale, nonostante sia vacante come presidenza (poiché Vittorio Mariga, socialista, è passato al Senato) si sta prodigando in una serie di iniziative. Su invito del presidente funzione Luigi Maninetti, infatti, si sono riuniti, a Brescia i rappresentanti delle amministrazioni comunali del lago d'Iseo e della valle Camonica, interessati al tratto di nuova superstrada Pisogne-Darfo della statale 42 e al collegamento fino a Costa Volpina della statale 510.

La provincia di Brescia ha presentato un progetto esecutivo dell'opera coordinato in

supplenza all'Anas. Tale lavoro è stato approvato dopo che l'ingegner Da Rios ha illustrato gli interventi apportati al tracciato di massima con i quali sono state recepite, in sostanza, tutte le richieste avanzate dai Comuni.

E' stato anche annunciato, che il progetto esecutivo dell'opera, finanziata per 65 miliardi, è stato accettato dall'Anas e inviato alla Regione Lombardia la quale a sua volta richiederà formalmente, in autunno, il parere dei Comuni. Per quanto riguarda i tempi di realizzazione, si ritiene che gli appalti potrebbero essere effettuati entro il giugno dell'anno prossimo e nell'arco di tre anni le opere potrebbero essere portate a compimento.

Altro intervento dell'amministrazione provinciale di Brescia, questo con riferimento alla tangenziale del Garda, attraverso una seconda iniziativa di progettazione stradale. Si prevede di realizzare due lotti di viabilità per il Basso Garda, che risolverebbero i gravissimi problemi di traffico e di sicurezza. Si tratta cioè di una variante da Lonato a Peschiera e della tangenziale stessa di Lonato.

La prima realizzazione, potrebbe trovare uno stanziamento di una trentina di miliardi nel piano triennale Anas, previsto per l'88-90. Si tratta di operare alacremente allo scopo che, tale finanziamento, non rimanga solo sulla carta, approntando perciò un progetto e addossandosi l'onere relativo, circa 300 milioni.

La Provincia è disposta a farlo, assumendosi buona parte del costo.

D. Ta.

Ragazza comasca morente respinta da tre ospedali

COMO — (r.l.) Un'inchiesta è stata aperta dalla Procura sulla vicenda di una ragazza comasca che, giunta all'ospedale Sant'Anna in coma a causa di un'emorragia cerebrale, essendo indispensabile farla ricoverare in un altro nosocomio attrezzato per un intervento chirurgico tanto delicato, sarebbe stata respinta da tre ospedali.

I medici del Sant'Anna, infatti, resisi conto dell'estrema gravità del caso, si erano messi subito in contatto con ospedali di Lecco, Bergamo e Milano, dotati del reparto di neurochirurgia, per trasferire immediatamente la ragazza, ma i sanitari dei nosocomi interpellati avrebbero risposto di non avere alcun posto letto disponibile.

Soltanto dopo due ore di drammatiche ricerche finalmente dall'ospedale di Legnano è arrivata la disponibilità ad accogliere la paziente. Caricata sull'elicottero, la ragazza è stata trasportata a Legnano dove è tutt'ora ricoverata con prognosi riservata.

I sanitari del Sant'Anna dopo aver vissuto l'odissea della ragazza comasca hanno, subito dopo il fatto, inviato un dettagliato esposto alla Procura di Como che ha aperto un'inchiesta. Toccherà ora al magistrato accertare se i responsabili degli ospedali di Lecco, Bergamo e Milano, abbiano risposto di non avere letti liberi.

Il procuratore di Como, Mario Del Franco, ha trasmesso per competenza gli atti alle tre Procure interessate al caso affinché compiano tutte le indagini necessarie per fare piena luce su questa intricata vicenda.

LOMBARDIA DI NOTTE / Le ore piccole al ritmo di danze brasiliane

Un po' di revival con «Ricchi e Poveri» e «Nomadi»

Lombardia la nuit riserva appuntamenti canori di un certo peso soprattutto per chi ama la musica leggera, quella tradizionale italiana. Di scena, infatti, domani sera al Teatro Tenda di Sagnino a Como (tel. 031/27.31.88), Angelo Sotgiu, Franco Gatti e Angela Brambati, ovvero, i «Ricchi e Poveri».

Su questo trio che ha venduto qualcosa come circa 18 milioni di dischi in tutto il mondo si sono già sprecati mari d'inchostro. Diciamo solamente che sono sulla cresta dell'onda da ben 17 anni (fino al 1981 faceva parte del gruppo anche Marina Occhiena) e che la loro musica è immediata, orecchiabile, per molti persino ripetitiva, dove l'amore è l'elemento cardine dei loro testi, vedi alcuni titoli: «M'innamoro di te», «Canzone d'amore», «Sarà perché ti amo», «Se mi innamoro». Che dire ancora? Che non hanno perduto l'entusiasmo degli esordi e che i di-

schì venduti sono la prova più tangibile che la loro politica musicale è giusta. Concerto ore 21. Lire 15mila.

Sempre rimanendo al Teatro Tenda di Sagnino troviamo martedì 14, alle ore 21, un gruppo che da vent'anni è sulla breccia: «I Nomadi». Chi non ricorda «Auschwitz», «Dio è morto» e «Canzone per un'amica»? Motivi che entrarono prepotentemente nelle hit-parade di allora a dispetto delle infinite canzoni che altrettanti infiniti gruppi sfornavano a getto continuo. La formazione di Augusto Daolio è rimasta quella di allora. Oggi come vent'anni fa propone musica fuori dal business e ripercorre le tappe dei grandi successi senza rinnovarsi nello stile ma rimanendo fedele al proprio cliché. Ora come allora «I Nomadi» sanno essere spontanei dando al proprio pubblico musica vera.

Chiusa, la parentesi concerti-live passiamo al folclore

brasiliano per una notte tropicale alla discoteca «Vanità» in corso Garibaldi 47 (tel. 0381-851.86) a Vigevano. Ideatore della kermesse di domani sera è Boubba Keita, ballerino e creatore di moda che ha già avuto modo di mettersi in mostra sulla piazza di Milano rendendo alcune serate frizzanti e pirotecniche. Gli ingredienti principali dei suoi show sono splendide figlie; ritmi contagiosi e allegria. E a queste regole non sfugge neppure stavolta. Danze e colori carolca vengono elargiti dal gruppo «Afro-Brasil Show» composto da indossatrici-ballerine dalla pelle d'ebano e dalla bellezza che non passa inosservata: Edna, Elisabetta, Leopoldina. Con loro Gimnas, funambolico percussionista-ballerino dalla vitalità felina.

Disco-music attenta alle hit-parade internazionali fino alle ore piccole. Nel corso della serata verranno distribuiti simpatici regali. Da Vigevano a Borno nel Bresciano per parlare di cosa c'è in cartello alla discoteca «La Gatta» in via Santa Croce di Salven 13 (tel. 0364-411.27) venerdì 17. Serata dal titolo «Bello cerca bestia», party ispirato alle festuciole del liceo anni '60. In cosa consiste. All'ingresso Susy Bedel e Michela Panigada, organizzatrici e p.r., applicheranno a ciascun ospite una etichetta che porta il nome di una cosa o di un personaggio: a ciascun nome maschile corrisponde un femminile complementare. Il resto lo fa l'entusiasmo che nasce dai cercarsi sulla pista da ballo per formare le coppie e vincere i premi offerti dai numerosi sponsor locali.

La musica? Anche quella in tema con gli anni Sessanta. Locale alquanto intimo immerso nel verde, ha subito recentemente un completo rinnovo delle strutture tecniche.

SPORT / Frenetiche trattative al calciomercato delle squadre di C

I colpi di Pavia, Ospitaletto e Telgate

A poco meno di una settimana dalla chiusura del calciomercato le società lombarde appartenenti ai campionati di serie C1 e C2 stanno mettendo a segno i colpi per allestire squadre in grado di ben figurare nella prossima stagione.

In C1 molto attive si sono dimostrate soprattutto la Virescit e il Pavia. I bergamaschi con la riconferma dell'allenatore Magistrelli puntano in particolare sui giovani talenti delle squadre professionistiche; proprio per questo gli orobici hanno scelto come punta di diamante per la prossima stagione l'affermato centrocampista comasco Didone che sarà affiancato dall'altro lariano Simone e dai tre elementi del vivaio del Milan, Salvatore Mandotli e Gambino. Sul fronte delle cessioni usciranno

Bergamo Crotti, Tamellini e Mosele, destinati all'Intim Telgate in C2, e gli svincolati Piacentini e Percassi alla ricerca di una nuova sistemazione.

Grande movimento anche in quel di Pavia dove il presidente Achilli sta provvedendo a innestare, sulla già collaudata intalatura dello scorso anno, pedine di buona affidabilità. Pur dovendo fare a meno dei biondati Crippa e Campitri ceduti al Torino, lui troverà alla sua corte molti nuovi giovani come Bacci, Venturin e Massara provenienti dalle giovanili granata, Finardi e Calamita dal Fanfulla.

Si sta muovendo bene anche l'Ospitaletto che, pur avendo ceduto gli artefici della promozione in C1 Cusin, De Marchi, Monza (Bologna) Di Sarno (Barietta), Viviani (Como) Gambino (Juve), ha con-

cluso l'acquisto degli interessanti giovani Rossi e Fida (Bologna), Ballini (Orceana), Biffi (Mantova), Ghemici (Atalanta).

Il dinamico d.t. della Pro Sesto, Pierangelo Faroli, ha ingaggiato i milanesi Alberti e Filippini e il centrocampista del Pergocrema Cerone. Il Suzara ha molte richieste per Di Stefano, Tatti, Venè e Pieri, mentre si sta muovendo per gli acquisti del varesino Zerbio e del cremasco Lunghi. A Mantova continua il rinnovamento: sono infatti giunti i centrocampisti Pedrazzini della Sampieritana e Lamia Caputo e Canzian della Nocera.

Per concludere da annotare i trasferimenti di Marino e Pollini dalla Pro Patria al Nissa e di Biolcati dal Fanfulla al Legnano.

Franca Mezzec